

## "Sulle reti wireless municipali i piacentini preceduti dai cremonesi"

*Libertà - 5 giugno 2006*



E' di pochi giorni la notizia che la Provincia di Cremona ha promosso e finanziato un progetto per garantire l'accesso wireless ad Internet ai cittadini non ancora raggiunti da collegamenti ADSL o in fibra ottica. La rete creata sarà di proprietà di una società patrimoniale formata dalle principali municipalizzate del territorio. A sua volta, la società darà la rete in concessione ad uno o più ISP (Internet Service Provider) locali per la fornitura dei servizi agli utenti.

Si tratta di un modello che ha già a più riprese dimostrato la sua fattibilità sia all'estero che in Italia (Roma, Bologna, Firenze, Brescia ed altre). Un progetto simile, denominato MUWINET (Municipal Wireless Network), venne presentato senza successo dal centro di ricerca CRATOS dell'Università Cattolica e da Univillage agli attori locali piacentini già due anni fa (come si sa, un tempo lunghissimo nel mondo dell'informatica).

La recente popolarità delle reti wireless municipali non deve stupire. Ad oggi esse rappresentano il modo più economico per portare connessioni a larga banda (per intenderci quelle più veloci) anche in zone rurali o montane in cui nessun operatore tradizionale (TIN, Libero, Tele2 ecc.) offrirà mai l'ADSL. Questa scelta strategica è dovuta ad un mero calcolo di convenienza economica: le zone citate non offrono un bacino d'utenza potenziale sufficiente a giustificare gli investimenti in infrastruttura necessari. Di fronte a questa situazione di stallo, provvidenziale può essere l'intervento delle amministrazioni locali (Comuni, Province, Regioni ecc.) che devono investire per portare Internet veloce anche a quei cittadini emarginati dalla logica del business.

Probabilmente il lettore si starà chiedendo: è veramente così importante navigare ad alta velocità? Alla domanda posta in questi termini sembra naturale rispondere negativamente. Consentire al cittadino privato di accedere più velocemente ai siti web preferiti può non giustificare un investimento pubblico (anche se, a ben guardare, rappresenta un fattore abilitante all'accesso ai servizi di e-government). Se però analizziamo il problema dal punto di vista delle attività economiche, diversi studi dimostrano come un accesso permanente e veloce alla Rete sia oggi condizione irrinunciabile per competere su qualsiasi mercato ed a qualsiasi livello, dalla piccola-media impresa alla multinazionale.

Quanto descritto finora rappresenta solo un possibile utilizzo delle reti wireless. L'altra e più rivoluzionaria applicazione consiste nel cosiddetto accesso "nomade", ovvero l'accesso ad Internet lontano dalla propria scrivania o abitazione, tramite dispositivi sempre più diffusi quali computer palmari e cellulari di ultima generazione. Si tratta di quelle applicazioni che in Italia hanno spinto la concentrazione di reti senza fili in alberghi, aeroporti e sale conferenze, luoghi principalmente frequentati dall'utenza business.

Anche in questo caso, l'intervento delle istituzioni pubbliche potrebbe contribuire a diffondere queste reti in luoghi di frequentazione di massa quali piazze, giardini e centri cittadini. Solo in questo modo le reti wireless si trasformerebbero da gadget per un'élite a strumento attraverso cui il semplice cittadino può accedere in ogni istante e luogo ai più svariati servizi nei campi del turismo, della sanità, dell'e-government ed altri ancora.

Che siano fisse o "nomadi", dunque, le reti wireless devono sempre essere al servizio del cittadino/lavoratore. Se così fosse, si farebbe un enorme passo in avanti verso l'adozione anche nel nostro Paese del modello americano secondo cui la disponibilità di una connessione Internet è un

dato di fatto (come dicono loro, una "commodity"), quando siamo a casa, al lavoro, o in movimento.

I numerosi progetti di altre città citati palesano come Piacenza non possa oggi dirsi una città all'avanguardia nel settore wireless. L'imperativo è dunque quello di rimanere al passo coi tempi. Un primo segnale in questo senso si è avuto con l'inaugurazione del nuovo URP che offre agli utenti il servizio di connessione senza fili. La strada è quella giusta, ma è solo il primo passo di un percorso che può portare anche la nostra città, come molte altre in Italia, a sfruttare appieno le possibilità offerte da queste nuove reti. I mondi dell'Università, dell'impresa e la pubblica amministrazione devono lavorare insieme a questo progetto.

**Roberto Bernazzani**